



## IL SUBLIME IMPERFETTO: DIPINTI DI GIOVANNA RASARIO

*John Austin*

---

La pittura di Giovanna Rasario è gentile e insieme autorevole. Al centro dell'opera dell'artista è evidente l'impulso a offrire allo spettatore un'esperienza ben radicata, e tuttavia intensamente cosciente del bisogno d'interazione con l'immaterialità e un riferimento alla realtà trascendente che coesiste in ogni tela.

La componente che guida la grande arte, a cui Wassily Kandinsky fa riferimento come al principio di "necessità interiore", prevale in tutto il lavoro della Rasario. Mosso dall'ispirazione derivata da varie fonti, come ad esempio Gerhard Richter, il lavoro dell'artista sembra più un'indagine sulle origini piuttosto che una trascrizione della materia organica. [...]

Il mondo visivo di Giovanna Rasario è integrato, utilizza abilmente tecniche e processi che richiamano la natura e i suoi motivi. D'altra parte, gli impulsi organizzativi del suo lavoro riflettono la combinazione di un mondo d'ordine platonico e un universo rapsodico, quasi Dionisiaco. Il suo lavoro esplora il mondo contemporaneo, percepito attraverso la nostra ansia dell'effimero e del contingente.

L'impeto energetico nei dipinti dell'artista è reso manifesto attraverso gli stimoli visivi opposti tra i colori appena accennati visti in trasparenza, velature e sovrapposizioni. Questa sovrimpressionazione atmosferica d'intrecci di colore sembra essere dipinta come una risposta a stimoli esterni, forse registrando le emozioni dell'artista. Oppure, il punto di partenza è uno scoppio di energia, tradotto in un dispiegarsi di formazioni lineari libere che connotano una dinamica interna, suggerendo un universo interiore vorticoso e in continuo movimento. Il processo artistico, suscitato da rigorosi principi sottesi che mappano la struttura superficiale dei suoi lavori in sezioni coerenti, implica un decentramento, un rifiuto di giudizi di valore assoluti, un'accettazione del paradosso, un riconoscimento del relativismo, così come la fiducia nei procedimenti casuali e la nozione di ciclico.

Rasario usa la tela come luogo di autoanalisi. Come per tutti gli artisti autentici, la sua ricerca s'interroga sul ruolo giocato nella nostra psiche dal rapporto fra stabilità e instabilità, ordine e caos.

L'artista trasforma le sue domande in ampi e luminosi bagliori di vivacità, intesi a illuminare l'esperienza di abbandono nello spazio pittorico, esperienza che è sia extra-linguistica sia campo di forze dell'attività fisica, gestuale e tattile. Le basi di ciascun'opera sono sufficientemente chiare: l'artista ha sviluppato il suo linguaggio pittorico come mezzo per riassumere le forze contrastanti del comportamento sociale e privato. [...]

Rasario fa riferimento al mondo naturale, vissuto attraverso l'energia e il fluire dei suoi motivi, che sono formalizzati attraverso le dimensioni, i colori e la trama. L'artista permette alla vista di rallentare e vedere le forze vitali che rendono la pittura un testamento alle forze della vitalità. Il risultato è un'immersione nel dinamismo della forma, della struttura e del gesto la cui rivendicazione primaria di autenticità è il senso, spontaneo e all'apparenza casuale, di fatalità che accoglie lo spettatore in ciascuno dei suoi naturalmente imperfetti, e tuttavia sublimi, lavori.